



B&amp;P

Barabino &amp; Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa

Il Sole **24 ORE**

Pag. 16

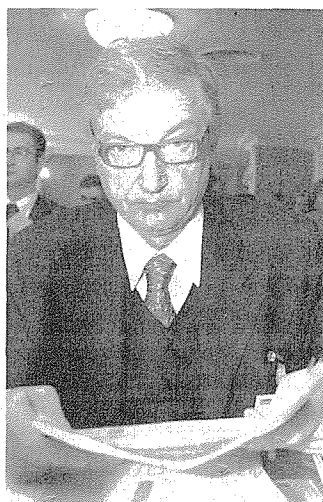
Data 6 MAG 2005

La ricetta di Assoelettrica - Domani aperte 70 centrali

# Contro il caro-petrolio più carbone e metano

**ROMA** ■ Niente guerre di religione tra i paladini del metano e i sostenitori di un più consistente ricorso al carbone. «L'Italia ha bisogno della pulizia ed efficienza energetica del primo, ma anche delle doti del secondo, per garantirci una buona economicità e una corretta diversificazione delle fonti» afferma Giordano Serena, presidente di Assoelettrica, l'associazione tra i produttori di elettricità che ha promosso una grande "operazione trasparenza". Domani verranno aperte ai cittadini 70 centrali di tutti i tipi: dai superecologici impianti idroelettrici ai moderni cicli combinati a gas. Ma non mancheranno le centrali che usano anche il carbone, come quella di Fusina (Venezia), pronte ad essere affiancate da nuovi impianti dotati di tecnologie assolutamente eco-compatibili.

E l'altolà alle «illusioni» del carbone lanciato da Vittorio Minato? E l'appello del presidente dell'Enel Piero Gnudi a spianare



Giordano Serena (Fotogramma)

invece la strada al fossile nero? «Entrambi dicono la verità. È assolutamente corretto — rimarca Serena — sostenere che il metano contribuisce a limitare le emissioni di  $CO_2$ , ma è altrettanto giusto sottolineare come il no-

stro Paese ha un rilevante problema di economicità delle fonti energetiche e che il metano rischia effettivamente di riproporre il problema di un approvvigionamento mono-combustibile. Ecco allora che una strategia corretta non può che puntare su un equilibrato mix delle fonti. Anche perché va sottolineato che l'incremento programmato in Italia per l'utilizzo del carbone, che ora utilizziamo oggettivamente poco (12% della produzione elettrica), corrisponde al massimo a qualche punto percentuale, con incrementi alle emissioni di  $CO_2$  ininfluenti sia sul piano europeo che su quello mondiale».

Sugli incentivi alle comunità locali per favorire la costruzione delle nuove centrali, a gas o a carbone, Serena avverte: «Siamo contrari ad ogni misura che preveda oneri aggiuntivi per i produttori. È semmai praticabile l'ipotesi di facilitazioni tariffarie direttamente alle popolazioni che ospitano centrali per le quali sia valutabile un disagio per il territorio. Facilitazioni che andrebbero comunque estese anche ai vecchi impianti».

Nessun dubbio, intanto, sulla necessità di garantire una corsia preferenziale per l'import di energia da parte di imprese italiane che abbiano partecipazioni in società di produzione all'estero. «Lo proponemmo nei mesi scorsi e lo confermiamo, anche alla luce delle iniziative che le nostre imprese elettriche stanno assumendo oltrefrontiera» afferma Serena riferendosi ad esempio al controllo Enel della slovacca Se, che ha anche impianti nucleari. «Inutile nasconderselo: continueremo ad essere fortemente dipendenti dalle importazioni di elettricità, magari prodotta proprio con il nucleare a prezzi marginali ma che viene venduta a prezzi di mercato. Mi sembra davvero un controsenso che a lucrare su tutto ciò siano, e continuino ad essere, solamente le imprese estere».

FEDERICO RENDINA